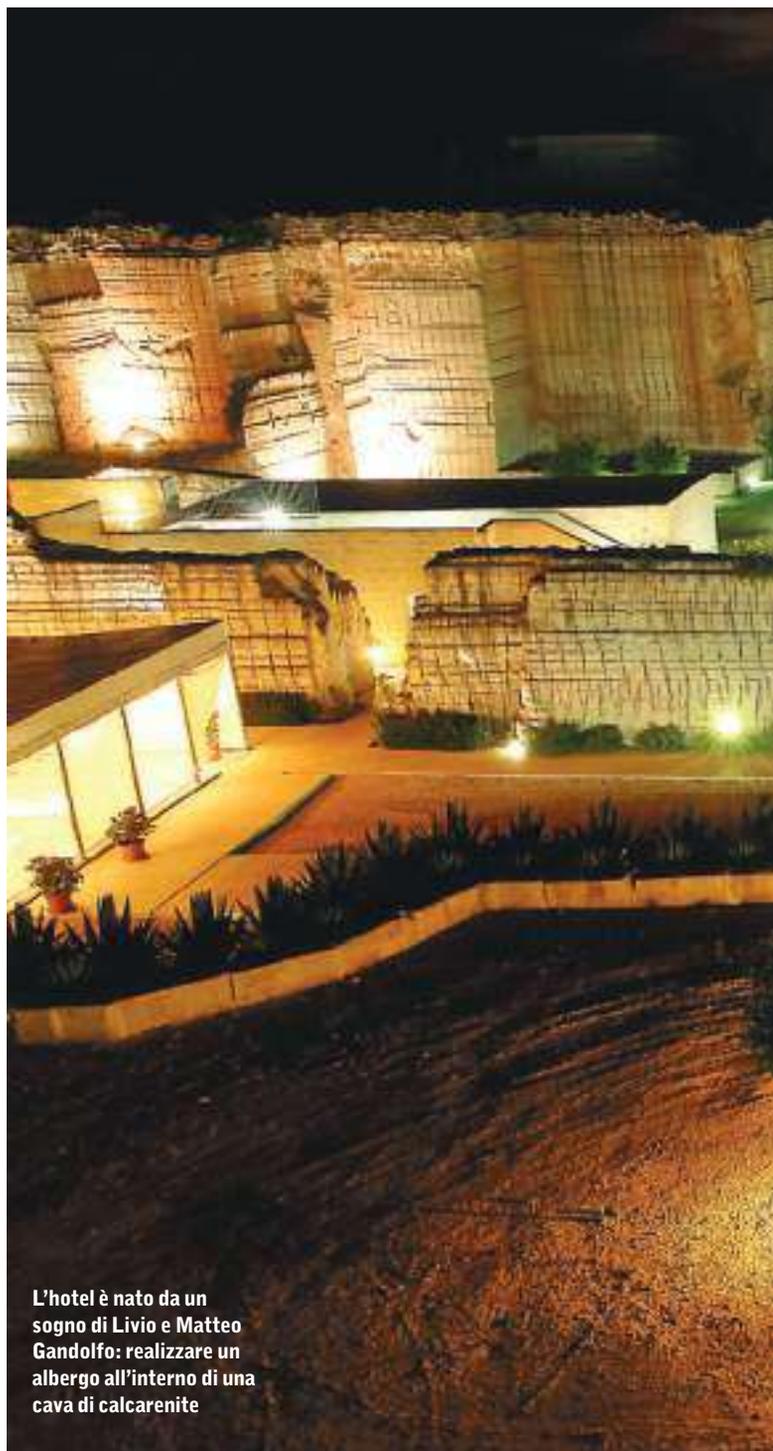


# La magia della calcarenite sull'isola farfalla

*A Favignana un esempio di albergo inserito in un contesto naturale unico sull'intero pianeta: una struttura di design realizzata nello spazio ipogeo di una cava di calcarenite con gli stessi materiali della cava. 39 camere, ristorante, piscina all'aperto, giardino e parco botanico, il tutto in un contesto semplicemente eccezionale su un'isola non meno sorprendente per i fondali, per le calette sottovento, per la sua storia*

**Simone De Santis**

**L**uoghi magici esistono. Sono luoghi che trascendono la realtà, diventano metafisica. Sono luoghi che trasudano poesia, diventano epici. Sono luoghi dove la storia sembra essersi fossilizzata per conservare per sempre un gesto, la memoria di vite trascorse nel lavoro, di generazioni silenziose che ci hanno trasmesso il senso profondo della loro esistenza, un modo di essere e di vivere che non è stato celebrato sui libri e con monumenti ma senza i quali la nostra stessa esistenza perderebbe di valore. Che cosa è la vita senza memoria? Oblìo. Nel silenzio di una delle cave di calcarenite di Favignana se presti un minimo di attenzione lo senti il piccozzare della "mannara", che serviva per tracciare e approfondire nella roccia i contorni del blocchetto di tenera roccia rossastra, e quello del "cantune", dello "zappune" e del "piccune" coi quali si estirpava il blocco. Nessun altro arnese aiutava il cavatore, che lavorava esclusivamente a occhio. Era un cottimista, il cavatore di Favignana. Lo pagavano



L'hotel è nato da un sogno di Livio e Matteo Gandolfo: realizzare un albergo all'interno di una cava di calcarenite

in base al numero di blocchi che ricavava dalla roccia e consegnava ai mastri muratori che li avrebbero utilizzati per costruire muri, pareti, case, regge. Milioni e milioni di blocchetti di non più di 50 centimetri di lunghezza per una trentina al massimo di altezza che sono serviti per realizzare chiese, monasteri, città. Un mondo urbanizzato realizzato mettendo un blocco sull'altro, cementando un blocco sull'altro o a fianco di un altro, che dal livello del suolo ha puntato decisamente verso il cielo a volte raggiungendo altezze inaudite. Blocchi squadrati, altre volte lavorati con lo scalpello per ricavarne colonne, intarsi, figure, lesene, paraste. Per farlo, altri esseri umani a mano a mano entravano nelle

## CAVE BIANCHE HOTEL



Str. Comunale Farfalo  
91023 Favignana (TP)  
Tel. +39 0923925451  
Fax +39 0923921463  
www.cavebianchehotel.it  
info@cavebianchehotel.it

Owner: Livio Gandolfo

Camere: 39

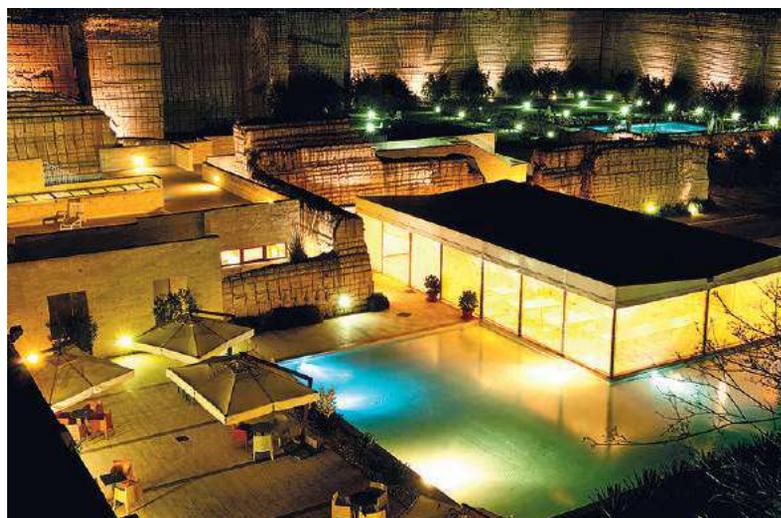
Ristorante

Piscina scoperta

Parcheggio



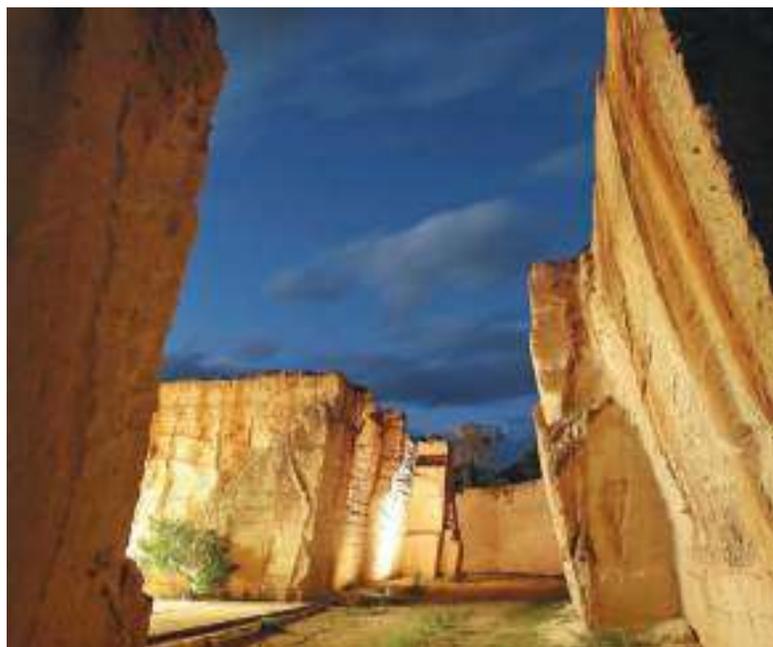
viscere della terra, scavando pericolose gallerie nella roccia sedimentaria al di sotto spesso di decine di metri rispetto alla sottile cotica erbosa o alberata della superficie, una roccia tenera allo scalpello come al piccone, allargando le gallerie in voragini sostenute da pilastri simili a stalagmiti per poi erompere alla vista del sole a mano a mano che la voragine mangiava letteralmente la roccia scavando enormi vuoti squadrati nel terreno. Così sono nate le cave di calcarenite di Favignana. Ci sono voluti secoli. Poi, a due fratelli la cui famiglia è giunta a Favignana attorno al 1650, proprietari di numerose cave di calcarenite di cui una ancora attiva, è balenata un'idea, figlia forse di un sogno come ac-





**Gli scenari interni alla cava sono degni di un set cinematografico**

cadeva in antico quando gli dèi erano usi a colloquiare con gli umani durante il sonno: perché non riempire la cava con un'idea ridandole vita trasformandone la funzione di pieno da vuotare a vuoto da riempire? Il Cave Bianche Hotel è nato da questo sogno di Livio e Matteo Gandolfo: realizzare un albergo all'interno di una cava di calcarenite (chi dice tufo va ostracizzato...). Un albergo che fosse coerente con il luogo, con la sua storia, con la fatica di coloro che hanno scavato blocchetto dopo blocchetto, generazione dopo generazione. Il materiale è innanzitutto la calcarenite per gli edifici candidi e squadri dell'albergo e il travertino per le pavimentazioni, altro materiale di cava; poi c'è il vetro che dà luce e il legno che riprende il bosco che circonda le cave dall'alto. Nella cava ci sono agrumeti, frutteti, piante grasse ornamentali che trovano l'habitat ideale al riparo dal vento rovente che ha dato il nome all'isola (il Favonio, il vento caldo e secco che spira dall'Africa, da cui Favignana) come dal gelo della tramontana che nella cava non riescono a far danni. La memoria della cava è innanzitutto nelle pareti del canyon chiuso, che mantengono i segni dei cavatori che li hanno scavati livellandone le pareti come se avessero utilizzato un'immensa mannaia dentellata.



## ESPERIENZA ED EMOZIONE

La famiglia Gandolfo è arrivata a Favignana alla metà del 1600 al seguito di banchieri genovesi, i marchesi Pallavicino Rusconi. Il 16 dicembre 1637 la Regia Corte di Sicilia cedette in vendita a titolo allodiale le isole Egadi al genovese Camillo Pallavicino, che le acquistò per 500.000 scudi. In realtà, i Pallavicino ottennero l'investitura come contropartita di ingenti anticipazioni finanziarie concesse alla corona spagnola. Il re Filippo III eresse le Egadi a contea sotto il titolo di Favignana. Angelo Pallavicino ottenne così il titolo di conte di Favignana. La nobile casata genovese, il cui stemma si può ancora ammirare sopra l'ingresso principale della chiesa Madre a Favignana, possedette l'arcipelago per oltre due secoli. I Gandolfo si sono perfettamente acclimatati diventando siciliani a tutti gli effetti. A Favignana hanno la proprietà di numerose cave di calcarenite, di cui una ancora attiva. Nell'isola le cave sono circa 150. I fratelli Livio e Matteo Gandolfo nel 2003 hanno trasformato una prima cava realizzando un albergo, l'Hotel delle Cave, di categoria 3 stelle, con le camere sul sommo della cava da dove si scorge il mare su entrambi i lati dell'isola. Nel 2007 hanno inaugurato una prima volta il Cave Bianche Hotel che è stato nuovamente ristrutturato tra l'ottobre del 2015 e la primavera seguente reinaugurandolo a maggio 2016 come Cave Bianche Hotel, di categoria 4 stelle, con 39 camere. Nei progetti, l'intenzione di portare il numero di camere a 50, sempre all'insegna di uno stile lineare, sobrio, elegante, perfettamente inserito e coerente con l'armonia della cava ipogea in cui si trova. Livio Gandolfo ha scelto di occuparsi in prima persona anche della gestione dell'albergo trasferendosi a Favignana in pianta stabile. Il fisico asciutto dello sportivo, Livio Gandolfo vive la sua avventura professionale in maniera intensa, coinvolgendo anche i collaboratori nel sogno di regalare agli ospiti dell'albergo un'esperienza davvero unica, indimenticabile, e un'emozione da portarsi a casa come il migliore dei souvenir. "L'onestà intellettuale, soprattutto

nelle informazioni da diffondere agli ospiti, è per me un valore aggiunto assoluto" spiega. "È un valore condiviso e nello stesso tempo un elemento di selezione del personale". I fratelli Gandolfo si sono avvalsi dell'architetto Rosario Cusenza come progettista.

"Dal cuore della calcarenite nasce il Cave Bianche Hotel, testimonianza autentica della cultura isolana e voce di un nuovo concetto di architettura che fa dell'eco-design la sua ispirazione" esordisce Livio Gandolfo. "Nei suoi spazi tutto è sorpresa e suggestione, ricerca e sperimentazione. A dare vita alla struttura è una sequenza di volumi ricavati dalla pietra e separati da tagli verticali, in cui la luce filtra potente, e inseriti in un mosaico di giardini ipogei dove la macchia mediterranea è la sola protagonista. Dalla sottrazione della materia, dal gioco dei contrasti (vuoto/pieno-luce/ombra) e dalla loro giustapposizione prende forma un solido complesso geometrico che promuove il rispetto per ambiente e natura a sue linee guida. La sostenibilità è il primo parametro di un'ospitalità consapevole. Materiali naturali ed ecologici per la realizzazione degli interni, adozione di sistemi energetici e idrici a impatto zero - sistema centralizzato anticalcare per rendere le acque più dolci permettendo così maggiore efficienza energetica degli elettrodomestici e un minor uso di detersivi - riutilizzo delle acque depurate per irrigazione delle aree verdi, impiego di tecnologie costruttive non invasive: la totale compenetrazione del Cave Bianche nell'habitat che lo circonda si legge anche nelle sue scelte sostenibili, naturali, ecologiche. L'hotel diventa così un eco-spazio dove ritrovare la pace interiore e recuperare il piacere semplice, autentico, istintivo di prendersi cura di sé in piena armonia con l'ambiente. Concedersi un'esperienza rigenerante nel segno della distensione e della riscoperta dell'ozio creativo non è mai stato così semplice. Al Cave Bianche Hotel pratichiamo il culto dell'accoglienza che da noi parla la lingua dell'internazionalità e promuove l'italianità a tratto qualificante espresso anche dalla raffinata cura degli ambienti e dalla scelta attenta dei dettagli. Tutto è comfort, discrezione e rilassatezza. Le camere sono state concepite come spazi della rigenerazione. Il recupero del benessere interiore inizia da qui: ogni standard, superior, comfort o family room,

curate nell'arredo e nei dettagli - sistema di igienizzazione dei cuscini, tra gli altri - si dimostrano coerenti a quella filosofia di eco-relax che si legge in tutta la struttura. Nelle 39 stanze la pietra sembra animarsi sino ad avvolgere l'ospite in un abbraccio confortante nel segno della rilassatezza. Pace e tranquillità sono i diktat, uno solo l'obiettivo: coccolare il visitatore consentendogli di vivere un'esperienza rigenerante improntata alla distensione. Pareti e pavimenti in pietra naturale, materiali insonorizzanti realizzati con un impasto di legno e magnesite e arredi in legno trattati con vernici atossiche, fanno di ogni camera uno spazio salubre in cui il comfort è sovrano. A corollario: dotazioni tecnologiche (wi-fi direct, aria condizionata, TV LCD) e servizio d'eccellenza. Gli spazi della rigenerazione si dilatano poi dai giardini ipogei agli specchi d'acqua. Pietra e natura, cava e giardini. A mitigare l'asprezza dell'habitat definito dalla calcarenite è un rigoglioso giardino ipogeo, risultato di un complesso integrato di spazi naturali e spazi artificiali riconducibili alla presenza armonica di piante di limoni, aranci, oleandri, melograni fichi, agavi ed erbe aromatiche che spuntano negli anfratti più nascosti. Avvolta dall'abbraccio della pietra e immersa nella macchia mediterranea è la piscina dall'area solarium naturalmente ombreggiata da collane di piante che si rincorrono su prati inglesi perfettamente curati. Uno spazio interamente dedicato al benessere dove dedicarsi momenti di pieno stacco, cullati dall'indolenza della rilassatezza. Il recupero della migliore condizione psico-fisica nasce dal bilanciamento tra benessere del corpo e dello spirito, dall'armonizzazione tra pensiero e azione, dalla fusione tra relax e wellbeing. Il Cave Bianche Hotel propone un itinerario healthy nel segno del recupero della leggerezza: massaggi (su prenotazione) affidati alle mani di riconosciute estetiche esterne, sedute in vasche idromassaggio Teuco, percorsi mirati di sport attivo su terra e in acqua (immersioni, corsi per neofiti della subacquea e giornate di snorkeling affidate a specialisti del diving) ed escursioni su 2 o 4 ruote (affitto direttamente in struttura di city o mountain bike, e, previa prenotazione, scooter, auto e fuoristrada) o in barca (affitti individuali, mini crociere collettive giornaliere)."





## IL SAPORE DEL BENESSERE: IL RISTORANTE DEL CAVE BIANCHE

*“La cultura gastronomica siciliana e i sapori della tradizione dell’antica Trinacria sono i punti di forza dell’isola, della Sicilia, dell’Italia, non solo del nostro albergo” spiega con grande convinzione Livio Gandolfo. “Circondato da un placido specchio d’acqua in cui la pietra gioca con la luce, protetto da un alternarsi di teli bianchi che preservano dal vento e dal sole delle giornate più calde, lo spazio gourmet dell’hotel si inserisce nell’eden della cava. Scrigno di sapori che celebrano i piatti della sicilianità e osannano i prodotti locali, il ristorante, guidato con mano sicura da chef Giuseppe Carpinteri con la collaborazione del sous chef Moez Ben Romdhane e del Garde Manager Maurizio Campo propone una cucina semplice nella comprensione, attenta nella selezione delle materie prime, preferibilmente a chilometro zero, e intuitiva negli accostamenti. La carta punta su un’attualizzazione senza eccessi, capace di coniugare creatività e rispetto della grande gastronomia locale, resa contemporanea da tecniche d’avanguardia e dalla costante ricerca del prodotto d’eccellenza. Ad accompagnare i menù degustazione, centrati sulle tipicità di Favignana, è una prestigiosa selezione di vini, tra cui spiccano esclusive etichette siciliane. Raffaella Borea infine è la nostra alter ego per la comunicazione, strumento fondamentale per raccontare la nostra unicità. Longa manus direttamente in sede è Antonella Castorina”.*

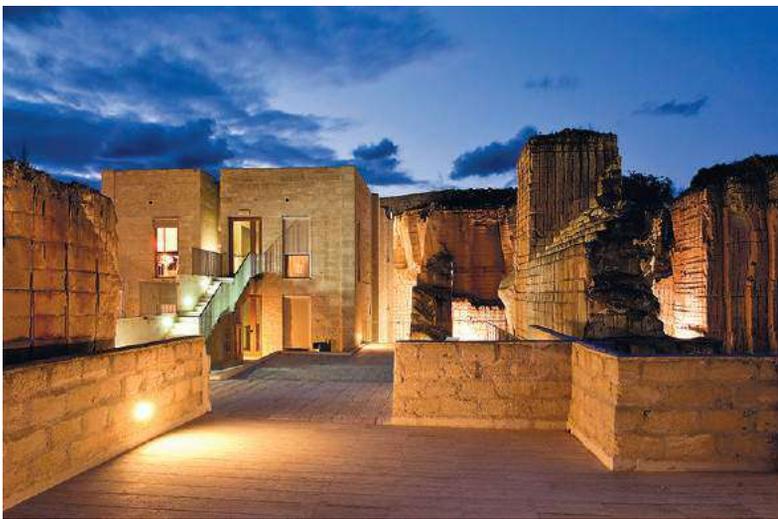
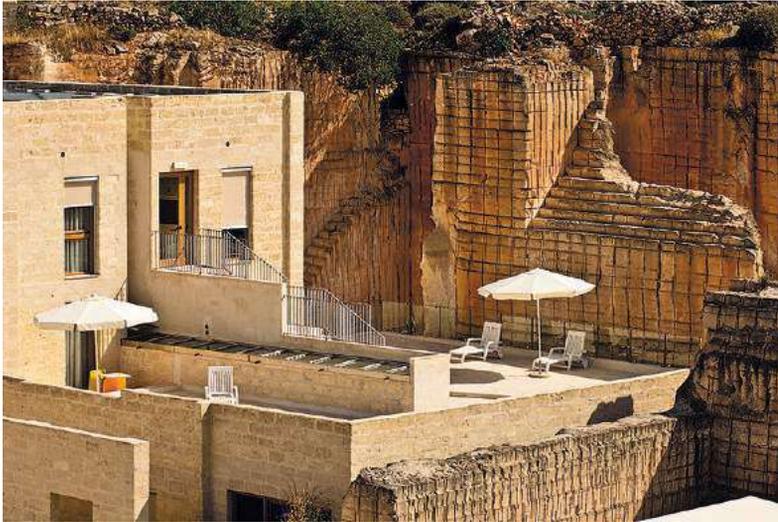


**Nella cava ci sono agrumeti, frutteti, piante grasse ornamentali che trovano l’habitat ideale al riparo dal vento**

## 12 metri sotto il livello del suolo

L’albergo sfrutta il vuoto per pieno scendendo di tre livelli verso il basso dal parcheggio dell’entrata verso la hall al piano meno tre (12 metri sotto il livello della superficie) per uscire sul fondo della cava dove è stato collocato il gazebo del ristorante e la piscina sul retro, il tutto in un ambiente ovattato, candido nei colori della calcarenite spazzolata delle pareti dei manufatti realizzati per ospitare i servizi e le camere, più rossastre le pareti della cava lasciate a nudo, candido anche il travertino che ne pavimenta il fondo, azzurra la chiazza rettangolare della piscina, verde il prato che occupa parte della cava.

Le camere, presenti a tutti i piani, sono un inno alla calcarenite delle pareti, al travertino del pavimento, al gres porcellanato del bagno, al box doccia a tutta parete con doppio soffione fisso sul soffitto con due doccette mobili, bagno separato dalla camera con una parete di vetro satinato nel quale c’è anche la porta, sempre di vetro, con il lucernario sul tetto della camera e tende azionate in automatico sulle finestre perimetrali, con mobili rossi verticali per il guardaroba e mobili bianchi orizzontali che contengono anche cassaforte e minibar, con un’efficace copertura wireless gratuita per accedere a Internet, con il giusto numero di prese di corrente che tengono conto di tutti



## Tufo? No, Calcarenite!

Favignana ha la forma di una farfalla, così almeno ne era convinto Salvatore Fiume, grande pittore siciliano famoso in tutto il mondo. Dal punto di vista geologico, l'isola sembra essersi formata con l'accostamento di due diverse piattaforme, una delle quali costituita da calcarenite pura, fonte di ricchezza per l'isola grazie alle cave che ne hanno sfruttato la presenza. La calcarenite è stata una sorta di petrolio rossastro che ha alimentato per secoli l'economia dell'isola. Favignana è famosa nel mondo soprattutto per la tonnara e lo stabilimento che i Florio vi costruirono negli anni Settanta del 1800. La pesca del tonno dava lavoro per cinque mesi, le cave per tutto l'anno. I Florio avevano acquistato le isole Egadi dove Donna Franca riceveva amici e notabili da tutto il mondo.

Il sottosuolo della parte orientale dell'isola di Favignana è costituito in prevalenza da calcarenite, rocce sedimentarie clastiche costituite quasi esclusivamente da calcite (carbonato di calcio), formata da granuli di particelle calcaree delle dimensioni della sabbia (0,063-2 mm di diametro). Sono rocce di sedimentazione chimica o biochimica, una famiglia di cui fanno parte calcari, dolomie ed evaporiti. In-

somma, sono parenti prossimi delle Dolomiti e delle rocce carsiche. Sono rocce che si sono formate nel Quaternario, il periodo geologico in cui stiamo ancora vivendo e che è iniziato 2,588 milioni di anni fa. Dal punto di vista geologico, considerando che la Terra ha 3,5 miliardi di anni, è un periodo davvero recente. Nulla a che vedere con i tufi, che sono rocce sedimentarie ma che hanno subito un trauma meccanico prodotto da un evento vulcanico esplosivo che non solo li ha proiettati nello spazio ma li ha anche contaminati di gas. Si parla di tufi quando prevalgono i lapilli. I tufi hanno un difetto essenziale: contengono gas radon, radioattivo.

Confondere tufi e calcareniti non è solo un errore di classificazione, significa confondere un materiale sano in quanto inerte con un materiale che può contenere del gas tossico dovuto alla sua formazione. In edilizia, è sano costruire con la calcarenite, lo è assai meno utilizzare il tufo.

La confusione che esiste tra i due termini ha portato a confonderli: Messina, dopo il terremoto del 1908, fu ricostruita usando la calcarenite di Favignana, idem l'antistante Trapani.

Confondere i due materiali fa arrabbiare e a ragio-

ne geologi e costruttori responsabili.

Favignana è costituita da una grande pianura attraversata al centro da una collina. Nella parte esposta a oriente i terreni sono collocati su strati di calcarenite quaternaria, stratificata secondo ritmi di sedimentazione di circa mezzo metro, con giacitura quasi orizzontale. La calcarenite, ricca di fossili che ne testimoniano l'origine marina (lamellibranchi, coralli...), sedimenta in forme abbastanza compatte che si prestano a essere estratte e usate come pietra concia a scopo edile.

L'abilità dei cavaatori di Favignana è sempre stata quella di saper valutare la presenza della calcarenite di qualità migliore nel sottosuolo, scavarla iniziando dal basso, esaurire i filoni per poi passare a quelli successivi, sempre sulla base dell'esperienza. Un buon cavatore sapeva individuare la calcarenite migliore dal suono che produceva percuotendola con il piccone, come si fa con le angurie picchiandone la superficie con le nocche per capirne la qualità. L'attività dei cavaatori di Favignana si è basata da sempre sul cottimo ma anche su un senso di responsabilità comunitaria assai importante: rari sono stati gli incidenti in cava.

## CAVE BIANCHE HOTEL, FAVIGNANA (TP)



Design lineare  
e confortevole  
per le camere

### FORNITORI

Televisori:	<b>Telefunken/ Samsung</b>
Telefoni:	<b>Ormet/ Stemens</b>
Frigobar e casseforti:	<b>Indel B</b>
Sanitari:	<b>Pozzi e Ginori</b>
Porte:	<b>FAEL</b>
Linea cortesia:	<b>Prija</b>
Rubinerie e docce:	<b>Hansgrohe</b>
Spugne e lenzuola:	<b>Suite Hotel</b>
Fan coil:	<b>LG/Panasonic</b>
Posate:	<b>Broggi/ Pintinox</b>
Porcellane:	<b>Schonwald</b>
Biancheria da tavola	<b>Primolino Pandora</b>
Materassi:	<b>Dorelan</b>
Software di gestione:	<b>Horizon Hq Soft</b>
Cristalli:	<b>Agrusa Vetri</b>
Cucina:	<b>Angelo Po</b>
Infissi:	<b>De Carlo Infissi Spa</b>
Chef:	<b>Giuseppe Carpintieri</b>
Sous chef:	<b>Moez Ben Romdhane</b>
Garde Manger:	<b>Maurizio Campo</b>



gli apparecchi in continua ricarica. Per la ricarica dell'ospite, il silenzio della cava, il blu del mare tutto attorno all'isola, il biancore delle lingue di sabbia delle numerose calette che consentono di fare tranquillamente il bagno sottovento che Eolo soffi da occidente o da oriente, da sud o da nord (scusate l'inesattezza: non sono un marinaio), una sana pedalata sulle strade e stradine dell'isola, sostanzialmente piatta, una esperienza enogastronomica all'insegna del mare e soprattutto della tradizionale cucina siciliana, sinfonia di profumi e

colori oltre che di un gusto calibrato attraverso il tempo. Qui tutto cresce, e quel che non cresce... viene pescato.

Favignana dal punto di vista turistico si avvale anche di un prodotto di qualità assoluta: l'Area Marina Protetta "Isole Egadi" costituita da 53.992 ettari di mare nel territorio dell'arcipelago delle isole Egadi, in Sicilia. Con la sua superficie è l'area marina protetta più estesa d'Europa.

L'albergo è stagionale: apre a maggio, chiude a ottobre. Nei tre mesi centrali registra l'overbooking.

© RIPRODUZIONE RISERVATA